



Inaugurazione 686^{mo} anno accademico
dell'Università di Camerino

#UNIVERSITAS: L'OPPORTUNITÀ DELLA SCIENZA

Camerino lunedì **21 febbraio 2022**
Auditorium Benedetto XIII



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

*Tra i compiti dello studioso
c'è anche il dovere
di difendere, per sé
e per gli altri, la libertà
di studiare, ricercare,
portare alla conoscenza
del mondo ciò che ieri
non si conosceva.*

Elena Cattaneo



Inaugurazione 686^{mo} anno accademico

#UNIVERSITAS: L'OPPORTUNITÀ DELLA SCIENZA

Camerino 21 febbraio 2022
dall'Auditorium Benedetto XIII



HR EXCELLENCE IN RESEARCH



...nt: super quo conscientia
...usque Rectoris onerata
...us: Notariatus seu Tabellio
...riatus et Judicatus Ordinarius
Officium concedere et dare, a
...cos et eorum quemlibet per
...nam et calamarium, prout
...ris est, de predictis investire,
...ab iisdem Notariis publicis seu
...Tabellionibus et Judicibus Ord
...narius per eum creandis ac
...rum quolibet
...Nostro
...ipso
...de

De...
Decretum...



**Presidente
Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane
Ferruccio Resta**

Magnifico Rettore, caro Claudio, onorevole Signora Ministra, on. Senatrice Cattaneo, studentesse e studenti, colleghe e colleghi, illustri ospiti è davvero un onore essere chiamato ad inaugurare con voi il 686esimo anno accademico dell'Università di Camerino, una delle più antiche del nostro Paese, un simbolo di continuità e di stabilità, valori di cui abbiamo davvero grande bisogno in questa fase di uscita della pandemia; un'università che dal 1300 ad oggi ha saputo farsi interprete del proprio tempo mantenendo viva una storia fatta di innovazione e di cambiamento.

Il titolo di oggi, la crescita, da interpretare come crescita della persona, un titolo dettato dall'ottimismo: finalmente parliamo di un'Italia che cresce. Abbiamo da una parte un'Italia che ha chiuso il 2021 con un +6,3% del PIL, che riprende i ritmi produttivi precedenti alla pandemia, che si appresta a mettere in atto riforme storiche come quelle della giustizia o della pubblica amministrazione; dall'altro, però, parliamo ancora di un'Italia in cui aumentano i costi dell'energia e dell'inflazione, in cui le imprese iniziano a domandarsi se investire o chiudere, in cui le famiglie iniziano a fare i conti a fine mese e iniziano a domandarsi se mandare i figli all'università o se indirizzarli direttamente verso il mondo del lavoro. Dopo i primi segnali positivi, infatti, registrati nell'anno accademico 2020-2021, durante la prima fase acuta dell'emergenza, in cui i numeri delle immatricolazioni avevano avuto un aumento, oggi i dati tornano a segnare un valore negativo, -3%, soprattutto nelle isole e nel centro Italia; un trend negativo che speravamo di esserci lasciati alle spalle, un segno di disuguaglianza territoriale e culturale e siamo, quindi, ancora di fronte a un'Italia che cresce un po' a singhiozzo, con due velocità e con più velocità.

Lo ha sottolineato anche il Presidente Mattarella nel suo secondo giuramento: "Affinché la modernità sorregga la qualità della vita - ci ha detto - è necessario assumere la lotta alle disuguaglianze come asse portante delle politiche pubbliche."

La disparità è il vero freno della crescita, genera società ingiuste e scarsamente lungimirante e l'università, che è una delle massime espressioni delle politiche pubbliche, ha il dovere di rispondere a questo appello. E' sulle disuguaglianze, quindi, che ci dobbiamo quindi concentrare e per farlo abbiamo uno strumento importante, che è il Next Generation Europe, il PNRR come lo chiamiamo in Italia: lo dobbiamo fare a partire da quelle forme di diversità che colpiscono prima di tutto la persona, che sono una limitazione alla crescita dell'individuo. Ben vengano, quindi, le misure messe in campo dal Ministro Messa e che la CRUI ha fortemente sollecitato e sostenuto, prima tra tutte l'aumento delle borse per il diritto allo studio e quindi il potenziamento delle risorse per le residenze e gli alloggi per gli studenti, il miglioramento dei processi di reclutamento



per il personale docente e per il personale tecnico e amministrativo, che ci aspettiamo presto, così come la riforma per il potenziamento del dottorato di ricerca, l'ampliamento delle borse di studio e la semplificazione delle procedure di coinvolgimento del mondo di lavoro e, non ultimo, le misure volte a ridurre il gender gap, dall'aumento dell'importo alle borse di studio per le studentesse iscritte ai corsi STEM alle nuove regole per la presentazione dei bandi pubblici.

Alle donne, quindi, una particolare attenzione a questo tavolo: ricordiamo che in assoluto la prima forma di disparità per una società e un'economia avanzata è quella di escludere dal mondo del lavoro una larga parte della popolazione attiva; è impiegata in Italia ancora solo una donna su 2. Qualche giorno fa abbiamo celebrato la Giornata mondiale delle donne e delle ragazze nelle scienze, un'occasione che vorremmo abolire se fossimo anche solo lontanamente vicini a una situazione bilanciata; al contrario le donne rappresentano circa il 30% degli scienziati di tutto il mondo ed è solo 1 su 5 ad occuparsi di intelligenza artificiale. Eppure,

dati alla mano, quest'anno le ricercatrici si sono aggiudicate il 43% degli ERC Starting Grants, un record assoluto, e in Italia sono addirittura la maggioranza, 15 su 28. Si tratta di segnali ai quali dobbiamo sicuramente dare ascolto se vogliamo veramente interpretare quello di cui abbiamo bisogno.

Non possiamo però solo aspettare i fondi del PNRR, chiedere misure al Ministro, aspettare che i tempi maturino: se davvero vogliamo raccogliere l'invito del Presidente Mattarella dobbiamo prima di tutto partire da noi stessi, partire dal nostro interno, dai nostri Atenei, dai nostri territori. Serve un'università che supera logiche provinciali e che si confronta a livello internazionale, che recluta studenti internazionali e docenti dall'estero, che costruisce relazioni bilaterali nel mondo. Serve un'università che identifica i propri punti di forza, li sostiene e li rafforza. Serve un'università attenta al proprio territorio, che responsabilmente si prende in carico lo sviluppo sostenibile delle proprie città e delle proprie imprese. Alle autorità presenti sollecito e richiamo il fatto che le università sono una risorsa importante del territorio e che l'università è pronta a dare il proprio contributo.

Serve, infine, un'università coraggiosa, dalle semplificazioni delle pratiche burocratiche ai grandi progetti di ricerca e di formazione, ma soprattutto servono politiche attive, laboratori di ricerca, pochi, aperti e di avanguardia, programmi di formazione interdisciplinare caratterizzati dalla contaminazione dei saperi, moderni, internazionali, digitali, apertura agli studenti internazionali che devono tornare a crescere, politiche attive premiali sul reclutamento dei dottorati di ricerca, ricercatori a tempo determinato, personale tecnico amministrativo con competenze sempre più moderne.

Avremo davanti grandi sfide e un periodo estremamente stimolante: non possiamo perdere questa occasione.

Ed è con questo auspicio e con questo augurio che auguro a tutti voi il miglior nuovo anno accademico.

Grazie.





**Presidente Consiglio
della Componente
studentesca
Yari Ferroni**

Magnifico Rettore, Senatrice Cattaneo, Signora Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Signor Presidente della CRUI, comunità universitaria, autorità civili, militari e religiose presenti, gentili ospiti.

Rivolgo a voi tutti il mio più cordiale saluto a nome della comunità studentesca che qui rappresento e ringrazio i colleghi rappresentanti per l'impegno profuso nel promuovere un dialogo proficuo tra studenti e istituzioni universitarie.

Ogni anno è caratterizzato da tratti distintivi e peculiari, vorrei quindi condividere con voi alcune riflessioni maturate in questo preciso contesto storico. In un momento in cui rioriscono tensioni diplomatiche e le disuguaglianze sociali aumentano in modo esponenziale è necessario nonché doveroso tornare alle basi, a rispolverare i principi cardine sui cui si fonda la nostra società ed i suoi enti strategici, primo fra tutti l'università.

Resilienza, un termine ricorrente nei dibattiti pubblici odierni. Lo si usa per discutere delle prospettive future del nostro Paese attraverso il PNRR, ma in realtà questo principio è già ampiamente incarnato da tutta la comunità universitaria, la quale ha saputo reagire con prontezza alle nuove formule di didattica e socialità imposte dalla pandemia. In particolare, è doveroso sottolineare la non indifferente ondata di innovazione a cui ci siamo indirettamente esposti in questi anni particolari. Basti pensare alla didattica a distanza, che ha garantito la prosecuzione delle attività nei momenti più delicati dell'emergenza sanitaria, ma che al tempo stesso ha ridotto notevolmente le occasioni di socialità e di condivisione. Ha imposto una rivisitazione del metodo di studio proprio di ogni studente e delle modalità con cui i docenti trasmettono insegnamenti e conoscenze. L'Ateneo ha garantito la modalità mista anche in questo anno accademico ed in un momento in cui, anche a livello nazionale, si assiste ad una contrapposizione tra i due approcci didattici, perché non proporre un'integrazione, cogliendo ciò che di meglio è stato apportato da questa nuova modalità? Quando arriva inaspettata l'onda dell'innovazione o la si cavalca o se ne viene travolti.

In un ateneo dal respiro internazionale come il nostro, è inoltre significativo seguire con attenzione i risvolti negativi che assumono le crisi umanitarie, come ad esempio è stata e continua ad essere la questione delle studentesse afghane, a cui UNICAM ha posto fin da subito l'attenzione riservando specifiche borse di studio.

In un mondo sempre più interconnesso e globalizzato è davvero deplo-



revoles dover assistere a scenari bellici. Se la visione globale, necessaria anch'essa per rispondere ad un'altra emergenza imminente, quella climatica, non fosse sufficiente per avviare un reale periodo di prosperità nel mondo, allora vorrei annunciare in questa prestigiosa platea una prospettiva cosmica, perché sì, in questa dimensione la scienza ha realmente l'opportunità di farci comprendere come noi animali, noi specie umana con le nostre sette miliardi di opinioni discordi ed i nostri millenni di storia, sotto questo profilo, siamo ininfluenti. Perciò se a tutti noi fosse chiara questa concezione capiremmo la vile natura di determinati atteggiamenti e l'incomprensibile ostentazione di onnipotenza dell'uomo sarebbe soltanto un lontano ricordo.

Sogno utopistico o futuro prossimo? Questa è una domanda a cui è difficile rispondere con certezza. Posso dire però che affermare che le idee siano utopistiche per ridurne l'eventuale importanza è cosa puerile, propria di chi ha perduto la voglia di cambiare il mondo. Se provassimo a pensare a un modello di università che metta in primo piano l'educazione sociale prima che professionale, sarebbe già un passo decisivo e sono sicuro che l'Università di Camerino possa fare da capofila in questo senso, dato che di sfide ambiziose ne ha affrontate e vinte già diverse.

Infine, concludo, mi piacerebbe lasciarvi con queste parole tratte da "Il Sistema Periodico" di Primo Levi, raccolta di racconti autobiografici che per affinità e accostamenti corre sul filo di una storia personale e collettiva.



“Entra nella foglia, collidendo con altre innumerevoli molecole di azoto ed ossigeno. Aderisce ad una grossa e complicata molecola che lo attiva, e simultaneamente riceve il decisivo messaggio dal cielo, sotto la forma folgorante di un pacchetto di luce solare: in un istante come un insetto preda del ragno, viene separato dal suo ossigeno, combinato con idrogeno e (si crede) fosforo, ed infine inserito in una catena, lunga o breve non importa, ma è la catena della vita. Tutto questo avviene rapidamente, in silenzio, alla temperatura e pressione dell’atmosfera, e gratis: cari colleghi, quando impareremo a fare altrettanto saremo “Sicut Deus”, ed avremo anche risolto il problema della fame nel mondo.”

Grazie e buon anno accademico a tutti.





**Rappresentante
del personale
tecnico
e amministrativo**
Irene Pisani

Signora Senatrice a vita, Signora Ministra, Presidente della CRUI, Magnifico Rettore, Pro Rettore Vicario, autorità tutte, gentili colleghe e colleghi, care studentesse, cari studenti e ospiti, ho l'onore di rappresentare il personale tecnico e amministrativo in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico di questo Ateneo.

In questo periodo storico, che ha visto alternarsi eventi che hanno inevitabilmente cambiato le nostre abitudini, abbiamo imparato a confrontarci quotidianamente con l'importanza che la ricerca riveste per la collettività.

Questa esperienza ci insegna che lo studio deve essere visto come una risorsa inesauribile sulla quale costruire il futuro della società, una risorsa che deve essere il più possibile accessibile a tutti per far sì che sia l'intera comunità a beneficiarne.

Il presente in cui viviamo può infatti indurci a dimenticare come l'istruzione sia stata per moltissimi anni un privilegio riservato a pochi, e che solamente in tempi recenti sia stato garantito alle donne il libero accesso a tutte le facoltà.

Nonostante ciò la storia ci insegna come molte donne, affrontando con determinazione gli ostacoli incontrati nel loro percorso, si siano realizzate proprio attraverso la scienza e tramite le loro scoperte hanno contribuito al progresso ed al benessere comune.





Da impiegata dell'area edilizia, manutenzioni e sicurezza, posso testimoniare l'impegno che le nostre autorità accademiche hanno messo e stanno mettendo per far sì che la ricostruzione sia un'occasione di crescita che va ad ampliare le possibilità che il nostro ateneo mette a disposizione degli studenti.

È lodevole constatare come una realtà delle nostre dimensioni si impegni tanto per rappresentare un'eccellenza in Italia, offrendo servizi e impianti rinnovati con cui affrontare sia lo studio che il tempo libero.

È bellissimo sentirsi parte di questa comunità, una comunità che tutela il benessere di chi ci lavora, una comunità che si riconosce nella propria identità: "la nostra capacità di rispondere, supportare, reagire unita", come ha recentemente ricordato il Magnifico Rettore nell'incontro che ha riservato a noi neoassunti per conoscerci.

Il nuovo centro di ricerca universitario, edificato secondo i più moderni canoni costruttivi, dimostra quanto la scienza sia un'opportunità di crescita anche lavorativa per coloro che sono stati parte della sua realizzazione.

È con sicurezza che posso affermare che sia per me sia per i miei colleghi tutti il poter partecipare in prima persona alla ricostruzione delle strutture storiche dell'Università di Camerino rappresenta motivo di orgoglio.

Sperando quindi che l'impegno quotidiano messo nel nostro lavoro si rifletta nel benessere della nostra comunità, auguro a tutti noi un buon anno accademico: il personale tecnico e amministrativo, come sempre, farà del tutto perché sia tale.

Grazie.





**Rappresentante
del personale
docente e ricercatore
Stefania Silvi**

Signora Senatrice, Signora Ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Presidente della CRUI, Magnifico Rettore, Pro Rettore Vicario, Direttore Generale, Autorità, studentesse e studenti, personale tecnico e amministrativo, che seguite questa cerimonia in presenza e collegati, è per me un onore portare il saluto delle colleghe e dei colleghi docenti, ricercatori e ricercatrici in questa giornata così importante per tutti noi.

La parola OPPORTUNITÀ mi fa pensare a 4 verbi: avere, cogliere, offrire, perdere.

L'umanità HA AVUTO in passato, ha ancora e sicuramente avrà sempre l'opportunità di avvalersi della scienza e dei suoi metodi per comprendere la natura, gli esseri viventi, il nostro mondo e lo spazio con gli infiniti altri mondi, utilizzando strumenti come l'osservazione, l'esperienza, il calcolo.





L'umanità ha saputo COGLIERE l'opportunità che la scienza, in tutte le sue forme, le ha dato per affrontare imprese sempre più ardue, per scrutare orizzonti sempre più distanti, raggiungere conoscenze nuove e sempre più approfondite.

Cogliere le opportunità derivate dalle scoperte scientifiche è un diritto di tutti, la scienza è di tutti ed è per tutti.

Ogni individuo deve poter essere in grado di cogliere quello che la scienza può offrire, la scienza deve essere alla portata di tutti.

Importante è quindi la comunicazione e la diffusione non solo di quello che la scienza produce, cioè i dati, ma soprattutto importante è la condivisione del metodo e dell'atteggiamento scientifico.

Non ci sono verità assolute, la scienza passa per ipotesi esplicative, basate su dati che sono in continuo aggiornamento per poi arrivare ad un consenso scientifico collettivo, valido "oltre ogni ragionevole dubbio", con tempi e verifiche opportuni.

La scienza ci OFFRE l'opportunità di migliorare il mondo e la nostra società, e questa opportunità deve essere accessibile in ugual misura a uomini e donne, superando quelle differenze di genere che per troppo tempo hanno limitato alle donne l'accesso alla scienza.



L'educazione alla scienza è un'opportunità che ci viene offerta dalla Scuola, dall'Università e da percorsi formativi che devono dare la possibilità di sviluppare talenti e competenze indispensabili per costruire il futuro che sogniamo.

Io ed i miei colleghi e colleghe, ci troviamo in una posizione "privilegiata", perché abbiamo l'onore e la missione di poter aiutare ed incoraggiare tante ragazze e ragazzi, provenienti da tante culture, tradizioni e mondi, i più disparati, a non PERDERE quell'occasione che la scienza può offrire loro, alimentando il loro entusiasmo per la conoscenza, e renderli consapevoli di poter essere protagonisti del loro futuro, supportandoli nel loro percorso affinché nessun talento sia perso.

Grazie.

Buon Anno Accademico!





Direttore Generale
Andrea Braschi

UNIti CAMbiamo

Carissime studentesse e carissimi studenti, Senatrice Cattaneo, Ministra per le Pari Opportunità, Presidente CRUI, colleghe e colleghi, Autorità, Carissimo Rettore,

inauguriamo oggi il 686° anno di questa prestigiosa Università: 686, colpisce dirlo, pensando a quanta Storia e quante storie ci hanno portato fino a qui.

Da ultimo arrivato ho cercato di entrare in punta di piedi in questa Amministrazione per conoscere le persone e gli ingranaggi che la rendono una macchina così efficace.

Fin da subito la sensazione è stata quella che il motore di tutto sia il senso di Comunità e di coesione che lega tutte e tutti, accomunati da una lunga catena di vicissitudini che ha saldato e indirizzato verso un bene comune: la nostra Università.

Ora all'orizzonte si staglia un futuro ricco di grandi opportunità, di sfide storiche e di serrata competizione. Abbiamo davanti un periodo decisivo per lo sviluppo dell'Ateneo e lo affrontiamo all'indomani di mesi che hanno caratterizzato il nostro Paese per la paura, le incomprensioni, le incertezze, e tanti episodi che avrebbero potuto minare questo senso di unione. Il rischio concreto è ora quello di inseguire una fraintesa efficienza e di lasciare qualcuno per strada. Per talune imprese e istituzioni è un male necessario: chi non produce come sperato sia messo da parte; per me, per la nostra UNICAM, si tratterebbe di un errore fatale.



La vera efficienza si ottiene quando una Organizzazione è completa, ogni sua parte è rappresentata, presente, collaborativa e utilizza il 100% del proprio potenziale, rinunciare ad una parte, qualsiasi essa sia, diminuisce questo potenziale. Certo, ognuno ha talenti e capacità di resa differenti: la vera sfida per il nostro Ateneo, ma più in generale per la società intera, è quella di ottenere da ognuno il massimo di quanto possa dare: non è questione di valore assoluto, è importante quanto la persona si senta valorizzata e quanto offra in relazione al suo potenziale.

Ma poi, cosa vuol dire rendere... produrre... riferiti ad una persona? Siamo talmente abituati a trattare i numeri, i ranking, i finanziamenti che finiamo per limitare l'esame a questi aspetti, non è un caso che chiamiamo i nostri colleghi "risorse umane" alla pari di altri tipi di risorse che utilizziamo per ottenere il massimo dai nostri progetti. A mio avviso il vero valore di una persona si valuta in rapporti umani, in relazioni interpersonali, su quello che dà e su quello che riceve come persona e sono altresì convinto che far *rendere*, in questo senso, il nostro potenziale, assicuri il massimo benessere anche per l'Organizzazione intera. Questo è il motivo per cui io preferisco, sempre, chiamarle Persone.

Poche settimane fa Papa Francesco ha ripetuto che l'unico momento in cui è lecito guardare qualcuno dall'alto verso il basso è quando lo stiamo aiutando a rialzarsi. Ispirandomi a questa immagine, il mio augurio per tutti noi per questo anno accademico è che sia vero che se giriamo le spalle a qualcuno sia solo per caricarlo sulle nostre.





Non lo dico solo per motivi di etica o di solidarietà, ne faccio più una questione di completamento personale e di utilità complessiva. È un dato di fatto che arrivare al traguardo tutti assieme riempia di maggiori soddisfazioni, così come è evidente che, con qualcuno sulle spalle, possiamo arrivare più in alto.

Certo costa fatica, spesso molta fatica, ma quali sono gli obiettivi che si centrano senza fare, almeno apparentemente, tanta fatica?

Una Organizzazione che non ha cura delle proprie persone, di tutte le persone, non è un'organizzazione matura, potrà nel breve periodo centrare obiettivi e fare profitti ma è destinata a perdere la sfida del tempo; di certo non potrà essere una Università: noi lo abbiamo nel nostro stesso DNA di essere universali e di essere, in ultima analisi, UNO. Saper essere un'Unità, una Comunità coesa, è l'essenza stessa del nostro concetto di Università.

Quando il Rettore mi ha comunicato la sua scelta, di cui gli sono molto grato e riconoscente, mi ha chiesto come avrei voluto impostare il lavoro in questo frenetico momento in cui saremo costretti ad adattarci alle continue e nuove sollecitazioni esterne e, quindi, a modificare di conseguenza il nostro assetto, oggi così efficiente. La mia pronta reazione è stata che, come spesso capita, la risposta fosse già nelle parole stesse: UNICAM, UNI-CAM, per me significa UNIti CAMbiamo, ed è quello che proveremo a fare, tutti insieme, senza alcuna paura nei prossimi mesi di questo importantissimo anno.

Buon Anno Accademico a tutti quanti!





**Ministra
per le Pari Opportunità
e la Famiglia
Elena Bonetti**

Sono davvero lieta di poter intervenire a questa giornata di inaugurazione dell'anno accademico della vostra comunità. Ringrazio davvero molto il Magnifico Rettore professor Pettinari per avermi voluto invitare a partecipare a questo incontro; ringrazio e saluto il professor Resta, Presidente della CRUI, la senatrice professoressa Cattaneo nonché tutte le colleghe ed i colleghi, il personale tecnico e amministrativo e soprattutto la comunità delle studentesse e degli studenti.

È sempre un grande onore per me poter partecipare ai momenti che segnano l'inizio del percorso accademico, che sono non solo un'occasione simbolica per fare il punto della situazione delle nostre comunità universitarie, ma ancor più assegnano un cammino di sviluppo, di valorizzazione dei talenti e delle competenze.

Davvero importante e coraggioso, lasciatemelo dire, è anche il tema che avete scelto per questa giornata: l'università è il luogo delle opportunità, costruite in una dimensione universale di tradizione della conoscenza dei saperi, che sa coniugare il tempo di un percorso di acquisizione di conoscenza e che un tempo del divenire e sa nel contempo gettare le basi, seminare le precondizioni per quello che invece è il tempo che abbiamo davanti che è il tempo che siamo chiamati a intuire, interpretare e a darne piena possibilità, opportunità davvero per tutte per tutti.

Da sempre le Università nel nostro Paese hanno rappresentato un baluardo di futuro, sono state profetiche sentinelle di quelle tracce di futuro che vanno colte e che vanno nello stesso tempo alimentate e fecondate. È il momento della conoscenza, è il momento dell'acquisizione di un pensiero critico, di un discernimento collettivo con quello che siamo chiama-



ti ed è per questo che ritengo che l'università sia il luogo dove davvero questo futuro può trovare il contesto giusto per potersi generare.

L'Italia ha vissuto momenti drammatici a causa della pandemia, ma si trova anche nella responsabilità oggi di progettare un futuro, che è quello che vuole essere alimentato anche dal PNRR- Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza, un futuro che sia davvero in grado di interpretare le sfide che abbiamo davanti ai nostri occhi, sfide che sono condivise nell'ambito della comunità internazionale ma che noi ritroviamo pienamente coerenti con la scelta costituzionale anche di una piena attuazione della nostra democrazia, che si fonda sul principio delle pari opportunità, della libertà, dell'eguaglianza di tutte le cittadine e di tutti i cittadini in virtù del valore unico ed irripetibile che questi rappresentano.

La ricchezza delle diversità, la contaminazione delle diversità, la convivialità delle diversità che si trova nella costruzione di un racconto, di una condivisione, di un processo di pensiero, di scoperta, di ricerca, di azione, di scelta che sia davvero condiviso: questa è l'esperienza di chi fa ricerca, mai da solo, mai per se stesso, mai pienamente compiuto nei propri risultati, ma sempre in un'ottica di relazione aperta, di relazione inclusiva, di un processo che riconosce il valore del prima, del dopo e di tutte le connessioni che devono essere riconosciute.

È nel valore straordinariamente democratico del processo che è implicitamente connesso al metodo scientifico, che trova tra l'altro nel nostro Paese la culla originale, che davvero potremmo trovare quella chiave anche di interpretazione delle sfide che vogliamo portare avanti nell'ambito del PNRR. Oggi dobbiamo avere in modo più puntuale la capacità di riconoscere che sia le scelte normative che le scelte politiche che i nostri atenei devono portare avanti, devono sempre più assumere quel valore proattivo verso processi sociali positivi, usando metafore che vengono dal mondo della matematica o della fisica: è il tempo di scegliere quelle leggi evolutive e di applicare quelle forze che permettono al nostro sistema accademico di acquisire la necessaria accelerazione, quindi modificare un'inerzia e una velocità che ci sta attanagliando, e far sì che

questo tempo di crisi diventi davvero il Kairos di cui sono certa le università possono rappresentare il volto migliore, protagoniste di una prassi sociale nuova, più inclusiva e anche più moderna, più giusta, più equa.

Per fare questo abbiamo voluto, con la Ministra Cristina Messa, in particolare nell'ambito degli investimenti che derivano dal PNRR, introdurre condizioni e premialità che favoriscano e valorizzino le politiche universitarie volte alle pari opportunità.

Lo facciamo per compiere anche una scelta chiara, che abbiamo voluto porre nella prima Strategia nazionale per la parità di genere e che prevede alcune azioni specifiche che riguardano il mondo accademico: pensiamo alla questione dei ruoli di leadership, ad esempio, le donne nelle posizioni apicali oppure il completamento della carriera accademica ed il raggiungimento di ruolo di professore ordinario, oggi ancora in una dimensione troppo bassa per la sfida che vogliamo rappresentare anche nel contesto europeo e internazionale.

Per ottenere questo, ad esempio, nelle linee guida che il Ministero dell'Università e della Ricerca ha voluto promuovere, e ovviamente nella realizzazione della priorità trasversale della parità di genere che è uno degli assi del PNRR, sono previste condizioni per l'accesso anche ai fondi pubblici per quelle università che si dotino non solo del Bilancio di Genere ma anche del Gender Equality Plan.

Inoltre, abbiamo inserito il vincolo dell'assunzione di nuovo personale con un 40% minimo di donne, la destinazione delle borse di dottorato sempre con il vincolo del 40% alle donne, la quantificazione nell'ambito del conteggio dell'anzianità della carriera di una donna finalmente paragonata e equiparata a quella che è la normativa europea per esempio utilizzata nell'ambito degli ERC, la valorizzazione di tutte quelle politiche che le università devono mettere in campo per poter favorire la scelta della carriera scientifica e accademica femminile, l'implementazione di una politica attiva che promuova e permetta una piena partecipazione delle donne nell'ambito del nostro contesto lavorativo e che promuovano una parità di genere anche nella condivisione dei carichi genitoriali,



anche nell'ottica di una piena armonizzazione della carriera professionale e della scelta familiare.

Per troppo tempo la questione della parità di genere è stata, in maniera errata, colta come antitetica ad un reale fattivo processo di selezione meritocratica. Un reale e trasparente processo di selezione sulla base delle competenze e del merito di tutte e di tutti deve partire da criteri di valutazione che valorizzino le differenze. Ho citato l'allungamento del congedo sulla carriera previsto dagli ERC per le donne che hanno figli come uno dei più facili e comprensibili esempi, certamente non è l'unico. Oggi noi come università credo che abbiamo anche il compito di dire al Paese che un processo di selezione meritocratica è un processo che sa promuovere implicitamente la piena valorizzazione anche dei talenti femminili, alla pari di quelli maschili, e che quindi deve rifuggire da qualsiasi semplificazione o tentazione di neutralizzare quell'esperienza, ma che invece tenda alla valorizzazione.

Ecco perché oggi, ad esempio, c'è bisogno di una maggiore formazione scientifica integrata, una maggiore formazione che si contami conoscenza scientifica e conoscenza umanistica. Il mondo dell'intelligenza artificiale potrà avere la compiutezza e la pienezza della nostra umanità solo se saprà interpretare le diversità di cui noi siamo portatori. Algoritmi del futuro scritti solo con il linguaggio dell'esperienza maschile, sono algoritmi inefficaci e mancanti di quel pezzo pieno di umanità che invece è quello che noi siamo chiamati a interpretare e a sfidare nella complessità di un percorso davvero che sia di sviluppo sostenibile per tutte e per tutti.

Promuovere formazione per le ragazze nell'ambito delle materie STEM, vuol dire rimuovere ogni ostacolo, stereotipo, barriera, che per troppo tempo le ha escluse dal mondo delle materie scientifiche e significa anche promuovere un nuovo processo di rivoluzione culturale, che mette in campo la scienza come uno dei linguaggi della nostra umanità, a partire dai percorsi educativi dei primissimi anni di vita.

La sfida, quindi, è grande: le università, come sempre nella storia, sono chiamate, a farsi carico di essere sentinelle del futuro, che in qualche modo nelle università si anticipa nello straordinario incontro tra le generazioni, tra i saperi diversi, tra i talenti diversi, e tra quei reciproci incontri tra l'insegnamento e la ricerca, nel tramandare e rinnovare il sapere.

Vi ringrazio davvero per questa opportunità ed auguro a tutte e a tutti voi un buon anno accademico.



**#UNIVERSITAS:
L'OPPORTUNITÀ
DELLA SCIENZA**



**Rettore
Claudio Pettinari**

Signora Senatrice professoressa Elena Cattaneo, Signor Commissario Straordinario per la ricostruzione Giovanni Legnini, Autorità Civili, Militari e Religiose, Presidente della Crui, Colleghi Rettori, docenti, e quanti ci state seguendo in diretta streaming,

Comunità universitaria tutta,

sono lieto e grato di porgere a tutti voi e di poterlo fare anche in presenza, il più cordiale benvenuto all'Inaugurazione del 686° Anno Accademico dell'Università degli Studi di Camerino.

A nome dell'intera comunità universitaria, ringrazio la signora Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia per aver accettato l'invito a partecipare. Purtroppo una convocazione del Presidente Draghi, per questa mattina alle ore 11,30, ha impedito alla Ministra di essere fisicamente con noi, ma ha voluto in ogni caso onorare l'impegno preso, inviandoci un contributo video.

Nel nostro Ateneo le Pari Opportunità non rappresentano soltanto principi da condividere e a cui aderire, bensì si sostanziano in processi virtuosi e buone pratiche. Il mio grazie più sincero va alla Senatrice Cattaneo, all'amica Elena che non ha esitato un attimo ad accettare l'invito, manifestando ancora una volta la sua vicinanza alla nostra comunità: da anni Elena Cattaneo rappresenta il **simbolo della dimensione etica della scienza**, della scienza che segue l'unico percorso possibile, quello della



trasparenza, del metodo scientifico, è lei il simbolo più coerente del dialogo tra scienza e società e il nostro Ateneo è onorato di averla qui, oggi.

Vicinanza e attenzione manifestate, del resto, in più di un'occasione, anche dal Presidente della Crui Ferruccio Resta.

#Universitas, l'Opportunità della Scienza: il mio mandato rettorale continua a caratterizzarsi per l'hashtag #Universitas, un apparente ossimoro che in realtà coniuga modernità e storia: la chiave del linguaggio 2.0 che conduce all'Universitas, al luogo di accesso alla Scienza, **scienza** che per essere al servizio della collettività, è fondamentale che sia accessibile, con le stesse opportunità riservate a uomini e donne, a tutte e a tutti, indistintamente. Questo è il progetto che UNICAM ha intrapreso molti anni or sono e che con il costante impegno di delegate e prorettrici, si è sostanziato in un percorso che sta portando ad una parità di genere **strutturale**, dove tutte e tutti sono chiamate a dare il proprio contributo: sono lieto di poter affermare che il bilancio di genere ed il gender equality plan costituiscono oggi parte integrante e fondamentale della normativa del nostro Ateneo. Ringrazio la Prorettrice alle Pari Opportunità, benessere e garanzia della persona, Prof.ssa **Barbara Re** e i componenti dei gruppi di lavoro per il loro costante impegno.

Garantire pari diritti è un dovere morale e civile, e questa garanzia è giustamente diventata condizione imprescindibile anche in ambito di progettualità europee. Il GEP di UNICAM è stato formulato tenendo con-



to delle indicazioni contenute nell'Agenda 2030 e rientra in pieno nella strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere, dove sono riportati obiettivi strategici e azioni necessarie a compiere progressi significativi entro il 2025, verso un'Europa garante della parità di genere. È un piano volto a condurre valutazioni d'impatto/audit di procedure e pratiche per identificare i **bias** di genere e strategie innovative volte a correggerli, definendo obiettivi e processi di monitoraggio. Raccoglie le azioni legate al raggiungimento di tali obiettivi rispondendo alle indicazioni dell'Istituto Europeo per la **Gender Equality** ponendosi anche in sinergia con La Strategia Nazionale per la parità di genere, promossa dal ministero delle pari opportunità.

Un convinto modo di essere Universitas, dunque, di tutte e tutti, per tutte e tutti, senza mai lasciare indietro nessuno. La scienza non ha genere. È possibile per ogni uomo e per ogni donna essere persona di valore in ogni disciplina: UNICAM ci crede e per questo attua politiche ed adotta misure che vanno in questa direzione: lo testimonia anche la conferma, da parte della commissione europea, dell'accREDITAMENTO ufficiale "HR-Excellence in Research". Voglio esprimere un particolare ringraziamento al gruppo di lavoro che monitora il processo di implementazione dei principi della Carta europea dei ricercatori, coordinato dalla professoressa Eleuteri. Cito solo un dato: la percentuale di successo di progetti di ricercatrici italiane su bandi ERC è aumentata, negli ultimi due anni, di quasi tre punti, passando dall'8,1 al 10,9. Piccoli positivi segnali. Anche se "La scienza non è donna e non è uomo, ha semmai un'identità di specie: è un'attitudine umana", questo ha affermato una delle brillanti scienziate UNICAM in occasione della giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza. Ecco allora la prima grande, bellissima opportunità che la scienza ci offre, sviluppare questa attitudine umana: cerchiamo di farlo quotidianamente nel nostro Ateneo, mettendo la persona, donna o uomo, al centro di ogni attività; lo abbiamo fatto e lo facciamo, come dice nell'ultimo suo libro la Senatrice Cattaneo, "**Armati di Scienza**", pensando anzitutto al benessere della nostra comunità universitaria. Ringrazio, come già fatto in altre occasioni, l'intero staff del covid team, coordinato con professionalità, competenza e dedizione dal prof.

Francesco Amenta, che esattamente un anno fa, al piano superiore di questo edificio, lavorava incessantemente per garantirci, senza farci affrontare alcun disagio, la prima dose delle **vaccinazioni**. È stato un giorno emozionante, in cui la scienza ci offriva l'opportunità di combattere un nemico pericoloso e subdolo e la nostra comunità ha risposto in maniera esemplare. Noi non abbiamo sprecato questa opportunità, sarebbe stato un peccato e un affronto nei confronti di chi non ha fatto in tempo a beneficiarne, come ha giustamente sottolineato il Presidente Mattarella.

#L'OPPORTUNITÀ DELLA SCIENZA PER LA DIDATTICA

Il covid non ha fermato certamente il percorso della didattica che, anzi, si è ulteriormente rinnovata nella sua offerta formativa, ascoltando le esigenze del mercato del lavoro, senza mai abbandonare i principi di cooperazione e coesione, legando quelli che sono i pillar dell'Europa con le nostre competenze: dal prossimo anno accademico partirà la laurea magistrale in Nutrizione e sport. Grande successo ha avuto il nuovo corso in Informatica per la comunicazione digitale. Stiamo progettando nuovi percorsi formativi sulle tecnologie innovative per la ricostruzione e per la valorizzazione del patrimonio culturale, un nuovo corso di laurea in Scienze giuridiche per l'innovazione organizzativa e la coesione sociale. E il percorso che abbiamo fatto e stiamo facendo, grazie alle collaborazioni in essere con lo IUSS Pavia, la SISSA di Trieste, la Scuola Superiore Sant'Anna, si arricchirà ulteriormente **di Seasonal Schools** e di **Minor specifici**, che andranno ad incrementare il badge dello studente UNICAM.

Stiamo lavorando per continuare a garantire alle studentesse e agli studenti le condizioni migliori per poter conseguire i risultati desiderati: non abbiamo paura di cambiare, di innovare, di ripensare funzioni strategiche e percorsi di crescita, sperimentando soluzioni innovative sottoponendoci costantemente a valutazioni interne ed esterne. Ha preso il via il nuovo corso di laurea in Food Technology con l'Università di **ZZULI** e continuiamo l'importante collaborazione con l'Università di Jilin. Con le risorse ricavate da questi accordi, finanzieremo tre progetti di ricerca di 40mila euro ognuno.



Abbiamo mantenuto costante il numero di studenti attivi, come pure il numero dei laureati, ed il numero dei crediti conseguiti è aumentato del 10%.

Da quest'anno accademico si è chiusa la fase di contribuzione agevolata post-sisma. Siamo tornati a testare la nostra attrattività, ponendoci sullo stesso piano di tutte le altre università che hanno affrontato la pandemia, noi **però**, con, in più, un terremoto sulle spalle: lo abbiamo fatto senza temere nulla, consapevoli, tuttavia, che troppe volte le pari opportunità di accesso a finanziamenti non sono garantite. Da parte nostra invece Pari opportunità e diritto allo studio garantito per tutte e per tutti, con un cospicuo aumento delle borse di studio, comprese quelle destinate ai percorsi di dual career. Al momento sono trenta gli atleti beneficiari. Voglio ricordare la splendida performance ottenuta da Ahmed Abdelwahed che alle Olimpiadi di Pechino ha corso nella finale dei 3000 siepi. Non potevamo però rimanere insensibili a quanto è accaduto e sta accadendo in Afghanistan, per cui abbiamo assegnato dieci borse di studio a studentesse afgane per proseguire gli studi in Italia nel nostro Ateneo. **La scienza è di tutte e di tutti, per tutte e per tutti** e con questa convinzione abbiamo ulteriormente aumentato gli investimenti sulle borse di dottorato, nonostante il bando Eureka Regione Marche non sia stato finanziato, abbiamo aumentato le risorse per servizi a studenti disabili, abbiamo fortemente investito sull'ammodernamento tecnologico delle aule e dei laboratori e sull'acquisto di nuove strumentazioni scientifiche. Una Università che non investe sui giovani, sul presente del suo futuro, è altro, e invece **noi si amo e restiamo** Universitas.



Abbiamo proseguito tutte le attività il più possibile in presenza, continuando ad erogare lezioni, far sostenere esami, svolgere sedute di laurea come se nulla fosse. Lo abbiamo fatto con la disponibilità, il lavoro e la fatica di tutti. Ringrazio tutta la comunità universitaria e il Prorettore alla didattica Luciano Barboni che ha svolto una non semplice funzione di coordinamento in questi mesi di pandemia e quanti si sono adoperati per il rinnovo dell'accREDITAMENTO EAEVE per i corsi di laurea in Medicina veterinaria.

UNICAM è entrata nel 2021 nella prestigiosa classifica internazionale THE-Times Higher Education. Siamo tra i primi 500 atenei, su 1662 inseriti nel ranking. Siamo presenti con ottimi posizionamenti in U-Multirank. Il Ranking 2021 stilato da "Education Around", che ha preso in considerazione 63 atenei statali, ha decretato il secondo posto assoluto per i corsi di laurea triennale in Matematica e Fisica, il terzo per la triennale in Informatica e per il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Farmacia, il posizionamento nella top ten per il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina Veterinaria, per il corso di laurea in Biosciences and Biotechnology, per il corso di laurea magistrale in Informatica, per i corsi di Architettura. E gli studenti e le studentesse ci hanno premiato ancora, facendoci ottenere il secondo posto tra gli Atenei italiani, preceduti solo dalla Scuola Normale di Pisa, nello StuDocu World University Ranking. A livello europeo UNICAM occupa il 14^{mo} posto.

Per il diciottesimo anno, inoltre, abbiamo confermato il primo posto nelle classifiche CENSIS tra gli Atenei italiani fino a diecimila iscritti e raggiunto il primo posto assoluto tra tutti gli Atenei statali.

#OPPORTUNITÀ DELLA SCIENZA PER LA RICOSTRUZIONE

Finalmente abbiamo il CHIP! Lo scorso 27 luglio è stato inaugurato “un sogno” che si è avverato grazie alla Protezione Civile.

6500 mq per i nostri ricercatori: laboratori, studi, sale riunioni. Un luogo dove si lavora, ci si incontra, nascono idee e collaborazioni. Un simbolo della ricostruzione, della resilienza, della comunità di UNICAM. Un luogo della scienza visitato già da numerose aziende e scuole. La sua consegna ha consentito di accelerare i lavori dell'Ex Dipartimento di Chimica che diventerà un polo didattico completamente rimodernato.

Gli interventi sull'edificio del Santa Caterina invece porteranno alla creazione di un luogo in cui gli studenti potranno fruire di ulteriori spazi di studio e relax mentre l'edificio delle Carmelitane accoglierà gli Istituti di Ricerca che hanno sedi distaccate in UNICAM e l'incubatore tecnologico.

Il 9 aprile il Commissario Straordinario per la Ricostruzione On. Avv. Giovanni Legnini, che ringrazio in modo speciale per la sua sensibilità, ha firmato l'Ordinanza Speciale n.1 con la quale UNICAM è stata individuata quale soggetto attuatore per gli interventi di riparazione dei danni e miglioramento sismico dei 7 edifici di proprietà: un finanziamento di circa 40 milioni di euro, una nuova iniezione di fiducia.

Ringrazio le nostre aree tecniche e amministrative per quello che stanno facendo ogni giorno con costanza e con enorme spirito di appartenenza.



Il progetto di recupero del palazzo Ducale è in fase di completamento. Certamente tornerà ad essere uno dei gioielli della città.

Molti degli interventi sono stati progettati dai nostri docenti della Scuola di Architettura e Design, come quello che condurremo sul collegio Fazzini, un esempio di applicazione di sistemi dissipativi antisismici. Un ringraziamento speciale all'amministrazione del Comune di Camerino, e all'attuale commissario prefettizio, alla Soprintendenza, all'USR e al Corpo dei Vigili del Fuoco, la cui collaborazione ha consentito di velocizzare le procedure di approvazione di progetti.

Nel cantiere dello Student Center si stanno realizzando le fondazioni. In questa struttura, con aule e spazi aggregativi sia interni che esterni, i nostri studenti potranno recuperare una **dimensione umana fondamentale che è quella della socialità**. Anche questa opera nasce con il sostegno del Dipartimento di Protezione Civile e della Regione Marche.

Dopo il recupero della mensa universitaria, portato a termine dall'ERDIS, che ringrazio, nel prossimo aprile partiranno i lavori di adeguamento sismico e riqualificazione energetica del Collegio Mattei 1.

Tra i nostri futuri progetti per gli impianti sportivi, c'è il rifacimento della pista di atletica, l'ampliamento della palestra "Drago-Gentili", la modifica della pista ciclabile. Completato quest'anno il campo da padel, è in via di ultimazione il terzo palazzetto.

Continueremo a promuovere una cultura della tutela della sostenibilità ambientale valorizzando l'Orto Botanico, la riserva di Torricchio e il nostro arboreto con bandi PNRR e misure europee.

La stessa attenzione è per le sedi collegate: completato il recupero dell'ex ospedale San Sollecito a Matelica, è in fase di realizzazione un nuovo complesso nella ex SAIPEM dove saranno realizzate nuove aule ed il laboratorio di microbiologia. Sarà inoltre ampliato l'ospedale riservato ai "grandi animali".

A breve partiranno i lavori di recupero del Lungo Castellano ad Ascoli Piceno ed inizierà la progettazione dell'ampliamento del S. Angelo Magno nonché la realizzazione di uno studentato. Desidero ringraziare il Prof. **Graziano Leoni**, instancabile, che si è assunto il peso della Ricostruzione del nostro Ateneo, e lo sta portando avanti con determinazione e competenza, ma lo ringrazio soprattutto per ricoprire in maniera encomiabile il fondamentale ruolo del prorettore vicario.

#L'OPPORTUNITÀ DELLA SCIENZA NELLA RICERCA

Quando ho iniziato il mio mandato, UNICAM era uno straordinario Ateneo piegato ma non caduto, provato ma non vinto, una comunità di donne e uomini a cui, dopo quello che aveva affrontato, la speranza giustamente non bastava più. Occorrevano progetti e risultati, una comunità che aveva riposto la fiducia nel rettore eletto Pettinari, nel Pro Rettore vicario Graziano Leoni e in tutta la squadra che li affiancava. Consapevoli delle aspettative che la comunità universitaria riponeva in noi e che sarebbe stato un lavoro durissimo, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo scelto la qualità all'apparenza, la progettualità all'approssimazione, il risultato di squadra al fugace successo del singolo. Dopo aver elaborato il piano strategico di Ateneo abbiamo, con determinazione e costanza, perseguito uno ad uno tutti gli obiettivi prefissi. Ci siamo velocemente rialzati ed abbiamo fortemente voluto far occupare ad UNICAM quel posto che le spettava: oggi L'Università di Camerino è uno degli Atenei membro della giunta della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, è l'Università coordinatrice della commissione ricerca della CRUI, è l'Ateneo che rappresenta l'Italia nel gruppo di lavoro EUA di politiche per la ricerca. Siede al tavolo di lavoro Anvur linee guida per il dottorato, nel consiglio di amministrazione di Alma Laurea e in comitati scientifici dei principali enti di ricerca italiani ed internazionali.

Le entrate derivanti dai progetti di ricerca competitivi sono aumentate nell'ultimo triennio di più del doppio (132%) rispetto al triennio precedente.

Abbiamo assunto 13 tra ricercatrici e ricercatori di tipo A, 19 di tipo B. Abbiamo assegnato 18 borse di dottorato su tematiche green e sui temi dell'innovazione, 83 dottorati in totale solo quest'anno. Nonostante il FAR 2020 non sia ancora concluso, siamo già pronti a pubblicare il bando 2022, incrementando il fondo a disposizione, e bandito tre progetti competitivi per le nostre piattaforme tecnologiche. Abbiamo progettato e messo in campo azioni interne per favorire la candidatura di giovani ricercatori al bando ERC Starting Grant. Si stanno inoltre svolgendo 37 importanti progetti di ricerca internazionali con un incremento del 20% rispetto al triennio precedente.

Abbiamo deciso di destinare 2,5 milioni di euro nel prossimo triennio per l'acquisto o l'ammodernamento di strumentazione per la ricerca scientifica. È stato possibile realizzare tutto ciò anche grazie al lavoro svolto dal tavolo di coordinamento della ricerca.

La strategia adottata da UNICAM nel campo della ricerca scientifica, quindi, segue due prospettive diverse e complementari: non solo preserva le caratterizzazioni consolidate e le vocazioni delle Scuole di Ateneo come elementi identitari della propria attività di ricerca ma anche cura costantemente la coerenza e la rilevanza di questa sua attività nel



quadro delle politiche nazionali ed europee. Per rafforzare l'interdisciplinarietà, abbiamo individuato i tre pilastri su cui concentrare la nostra ricerca: ambiente ed energia; salute e benessere; cultura, società, diritti e tecnologie, in piena coerenza con i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030. Il PN-RR consentirà di porre al centro la Ricerca e l'innovazione tecnologica, chiaramente con un approccio di condivisione: le Università potranno essere importanti protagonisti all'interno delle sei missioni e le parole chiave saranno digitalizzazione, competitività, cultura, rivoluzione verde e transizione ecologica, sostenibilità, formazione, inclusione e coesione, salute e benessere.

Potrà essere per il nostro ateneo un'opportunità imperdibile di sviluppo solo con progetti di partenariati estesi con i nostri migliori gruppi di ricerca: questa è la strategia dell'Ateneo, non negoziabile per velleità di successo di singoli. Congiuntamente alle Università marchigiane, abruzzesi e umbre, con il contributo delle tre giunte regionali partecipiamo al **bando Ecosistemi per l'Innovazione**, una rete di Università, enti pubblici e soggetti privati, imprese, altamente qualificati, una rete finalizzata proprio a favorire l'interazione tra gli stessi e a stimolare la promozione dell'innovazione e della sostenibilità nei nostri territori. Facciamo anche parte di reti che parteciperanno alle call "Digital Educational Hubs" e "Teaching and Learning Centers".

In questi quattro anni abbiamo lavorato incessantemente per garantire ai nostri ricercatori e alle nostre ricercatrici opportunità paritarie di svi-



luppo delle proprie ricerche, risorse adeguate, partenariati internazionali con i quali confrontarsi e crescere, potremmo dire che abbiamo fatto politica, la vera politica universitaria: con serietà e determinazione, premiando l'innovazione, il valore, la competenza, il rigore scientifico, la politica dei risultati misurabili e credibili. Preferiamo dire che siamo stati, grazie al lavoro e all'impegno di una grande squadra, **semplicemente Universitas**, semplicemente **UNICAM**.

Ringrazio il direttore generale, dott. Andrea Braschi che, accettando la nostra offerta di affiancare la governance coordinando la macchina amministrativa, ha colto l'opportunità di far parte di un progetto trasparente, competitivo e strategico. Grazie, direttore, anche per la sensibilità emersa nel tuo saluto: persone, **non risorse**, uomini e donne, studentesse e studenti, **non numeri**. E desidero ringraziarti anche per la spinta che stai dando ai processi di velocizzazione burocratica ed amministrativa, necessaria per il periodo che ci attende.

#OPPORTUNITÀ DELLA SCIENZA NELLA TERZA MISSIONE

Ho più volte affermato come non esistano differenti missioni per l'Università, bensì percorsi complementari. **Ricerca, formazione, sviluppo e trasferimento di conoscenze e competenze, contribuiscono a formare l'identità dell'Ateneo**. Il nostro Ateneo continua a dimostrarsi fulcro e volano di innovazione sociale, economica, tecnologica e culturale per tutto il Paese.

Siamo comunque consapevoli che gli atenei debbano connotarsi anche di un forte contenuto sociale, educativo e che debbano anche esercitare

un costante "trasferimento culturale", che va dalla tutela e fruizione dei beni artistici, alla divulgazione scientifica.

Proseguono le attività in sinergia con enti territoriali, imprese, aziende, continuiamo a supportare i nostri spin off. Proseguono le attività di divulgazione scientifica e public engagement che hanno caratterizzato tutto il periodo estivo e autunnale con Famelab, "Il bello di UNICAM", il Premio Asimov, la summer school di ComunicamScienza e quella su "Benessere, etica e tecnologia per uno sviluppo sostenibile". Partecipazioni a Passaggi Festival, Fosforo, Musicultura, Sharper, al convegno nazionale di Trieste sulla comunicazione della scienza. Continua la nostra presenza nelle scuole, con le attività dell'Orientamento e del Museo, gli incontri all'orto botanico, i webinar organizzati per il grande pubblico. Tanto è il lavoro svolto ma la strada da percorrere è giusta. Abbiamo stretto accordi con la Fondazione Lincei per la Scuola, lo IUSS, la Fondazione Olivetti e siamo entrati a far parte del "Centro Linceo sui beni culturali Agostino Chigi", dell'Accademia dei Lincei. Prosegue speditamente il progetto Marlic sui nuovi materiali, con il capace coordinamento del prof. Marcantoni così come tutti gli altri progetti messi in campo nell'ambito del prorettorato alla terza missione del prof. Andrea Spaterna, che ringrazio anche per il fondamentale ruolo svolto all'interno dell'ERDIS.

Trasferimento di conoscenze e competenze ai territori, benessere degli stessi ma anche ben-essere delle persone che li abitano e che in essi lavorano. Con la Prorettrice alle pari opportunità, tutela, benessere e garanzia della persona, al termine del primo terribile periodo pandemico, abbiamo iniziato un percorso di ascolto di tutto il personale interno, **volto ad individuare criticità, malesseri, disagi**, che si è sostanziato in un questionario ad hoc sul benessere nel posto di lavoro, i cui risultati hanno poi portato ad azioni e progetti per migliorare luoghi di lavoro ed esaudire le richieste dei dipendenti. Si è dunque originato il progetto Ben-Essere, che vede affiancare oncologi, allergologi, psicologi ad alcune nostre competenze per la creazione di uno sportello di prevenzione e consulenza per dipendenti UNICAM, le cui visite sono prenotabili tramite una app realizzata dai nostri studenti. Una persona che lavora serena, in un ambiente salubre, viene senz'altro messa nelle condizioni di dare il massimo. Ma anche progetti come **la housenews mensile Aree Interne**, che illustra le componenti dei differenti uffici, mostrandoci luoghi, volti e competenze dei nostri colleghi, per ricreare quel legame che la pandemia ha minato, se non distrutto.

Ben-essere per la comunità UNICAM e per gli altri: in questi giorni si stanno svolgendo le lezioni del progetto Purple per realizzare corsi di formazione per donne colpite da carcinoma mammario maligno e che devono essere reinserite nel mercato del lavoro. A loro va tutta l'ammirazione

della nostra comunità universitaria per essersi di nuovo messe in gioco. La capacità di ottimizzare le risorse a disposizione è stata evidenziata anche in ambito tecnico-amministrativo con la partecipazione al progetto Good-Practice, coordinato dal Politecnico di Milano, che ha l'obiettivo di misurare e comparare la performance dei servizi amministrativi e di supporto delle università italiane. Ottimi riscontri per il nostro Ateneo, che ha registrato performance altissime in tutte le macro-aree analizzate.

#UNIVERSITAS: L'OPPORTUNITÀ DELLA SCIENZA

Carissime studentesse e carissimi studenti, come sempre, **per voi e con voi** che siete lo scopo ultimo di ogni nostra attività, ci accingiamo ad inaugurare un altro anno accademico.

È stata un'emozione grandissima vedervi rientrare nelle aule, nei laboratori, con la grinta, la voglia di conoscenza, la curiosità che trasparivano dai vostri occhi, pur con i volti coperti dalle mascherine. **Per voi e con voi** abbiamo gestito questo non facile periodo, ma insieme a voi abbiamo trovato il modo di affrontarlo e superarlo e mentre gli altri rettori ricevevano richieste di ulteriori chiusure, io ricevevo le vostre mail che mi chiedevano di prolungare gli orari di apertura delle biblioteche e dei laboratori, anche nei fine settimana; avete dimostrato una maturità straordinaria nel gestire l'emergenza sanitaria, con serietà, coscienza, impegno e quella sana dose di leggerezza propria dei vostri splendidi vent'anni. Voi, avete dimostrato a noi tutti, di saper cogliere le opportunità, di volerle cogliere e di rilanciare: "**armati di Scienza**", per parafrasare ancora una volta il bellissimo libro della Senatrice Cattaneo, nel totale rispetto di tutti i diritti di un genere che non deve conoscere disparità di trattamento, quello umano. La Scienza è prima di tutto **opportunità di bellezza** e voi l'avete declinata, nella sua forma più ampia: il rispetto e l'amore per l'altro.

Ci avete accompagnati senza paura in questo ultimo anno, rispettando regole, applicando protocolli, accettando forse anche, a volte, decisioni che possono esservi sembrate pesanti, ma che abbiamo dovuto prendere per tutelare la salute e il benessere di tutta la comunità universitaria. Voi, "**adulti e vaccinati**" come dice il noto adagio che si è poi tradotto anche nei fatti, avete affrontato quanto stava capitando con quell'"**estetica della ribellione**" tipica della vostra età, ci avete dimostrato che dove noi vediamo differenze ed ostacoli, voi riconoscete opportunità e percorsi innovativi, alternativi al codice del pensiero preordinato, avete, cioè, imparato **quell'esercizio di critica e progetto** alla base del metodo scientifico. Mentre noi cercavamo di insegnarvelo, voi lo stavate già vivendo, con il vostro comportamento: voi, ragazze e ragazzi, in quanto parte della comunità universitaria, siete l'identità di questo Ateneo. Come spesso ripeto alle nostre laureate e ai nostri laureati, quando tornate

a trovarci, preoccupatevi di raccontarci non quanto successo avete avuto, ma quanto valore avete dato a ciò che avete fatto, quanta passione avete messo in ciò in cui credete.

E la capacità di formare, di insegnare trovando soluzioni, di progettare, di supportare, di condividere un percorso con voi, e con tutti gli studenti e le studentesse che in questi anni ci hanno scelto, è la nostra comune identità, dimostrata riuscendo a cogliere ogni opportunità che abbiamo incontrato lungo il nostro tragitto, senza mai arretrare di un passo, facendo numerosi scatti in avanti, ma **solo** quando siamo stati certi di poter **correre, insieme, sempre.**

Ed è con questa certezza e con grande emozione, che dichiaro aperto il 686^{mo} anno Accademico della nostra **generosa** Università.

Claudio Fumani





Senatrice a vita
Elena Cattaneo

Molte scoperte scientifiche sono state ottenute "per caso" o per tenacia, ma sempre partendo dalla curiosità di scoprire e comprendere l'ignoto. La scienziata **Katalin Karikò** ha lavorato per decenni inseguendo un'idea di cui era stata l'unica a comprendere il potenziale: fuori da ogni "cordata" accademica, con difficoltà enormi a trovare finanziamenti per le sue ricerche, un fallimento dopo l'altro, finché nel 2005, insieme al collega Drew Weissman, riesce a pubblicare dei dati che dimostrano come specifiche modifiche al nucleoside dell'RNA messaggero possono far sì che esso provochi una risposta immunitaria ridotta, rendendolo un perfetto vettore per terapie o - come poi è stato nel caso del Covid-19 - vaccini.

Un altro esempio da citare è **Rita Levi Montalcini**, di cui quest'anno ricorre il decennale della scomparsa: il suo contributo alla ricerca è stato fondamentale, tanto da essere premiato col Nobel. Rita è riuscita a portare avanti le sue ricerche anche durante la guerra, nascosta, in pericolo di deportazione, sotto i bombardamenti, correndo rischi inimmaginabili pur di continuare a procurarsi le uova da cui poter ricavare gli embrioni di pollo da studiare. "Per me" ricordava "è stato tutto facile, le difficoltà me le sono fatte scorrere addosso come acqua sulle ali di un'anatra". Un'ispirazione fortissima per ogni studioso che si sente sopraffatto dalle difficoltà del quotidiano, spaventato dal dover cambiare strada se fallisce, incompreso nell'importanza del lavoro che porta avanti giorno dopo giorno.



Parlando di ricercatori che hanno lasciato un segno, qui a Camerino è poi impossibile non ricordare Nazareno Strampelli, il genetista agrario attivo a cavallo tra '800 e '900, che sviluppò il grano poi denominato Senatore Cappelli e, grazie ai suoi studi, mise a punto varietà di grano dalla resa doppia o tripla rispetto alle altre della sua epoca. I giornali americani lo definirono per questo "The Wheat Wizard", il mago del grano. Un uomo di scienza che, grazie alle sue ricerche, ha contribuito a salvare milioni di persone da fame e carestia.

Il ruolo e la responsabilità sociale dello studioso. Essere pagati per studiare, per ricercare, per trovare risposte a domande che nessuno aveva mai fatto prima, trovarsi da soli a contemplare per primi qualcosa che nessun altro essere umano aveva mai visto è un privilegio che si accompagna a una enorme responsabilità etica, interna ed esterna alla professione. La responsabilità di uscire dai confini del laboratorio per raccontare ai cittadini il proprio lavoro e le proprie scoperte, i trionfi ma anche i fallimenti, con la massima sincerità; la responsabilità di difendere le evidenze scientifiche e le corrette procedure ogni volta che vi sia la tentazione di ignorarle da parte dei decisori politici.

Libertà da difendere. Tra i compiti dello studioso c'è anche il dovere di difendere, per sé e per gli altri, la libertà di studiare, ricercare, portare alla conoscenza del mondo ciò che ieri non si conosceva. Quella libertà di cui le storie citate di Karikò e Montalcini sono un grande esempio, non si può considerare acquisita una volta per tutte, ma va difesa attivamente



ogni giorno. Pensare che questa libertà sia un elemento scontato nelle nostre vite vorrebbe dire dare la possibilità ad altri di portarcela via, un pezzettino per volta. Laddove lo spazio delle libertà personali si restringe, la libertà di ricercare e di studiare è tra le prime a finire sotto attacco. Basta guardare i numeri raccolti da Scholars at Risk, network internazionale che difende la libertà di ricerca e promuove iniziative per proteggere gli studiosi minacciati, oppressi e a rischio di morte: il report che riferisce i casi registrati dal primo settembre 2019 a fine agosto 2020 parla di 341 casi di attacchi verificati contro la libertà accademica in 58 Paesi, alcuni non troppo lontani da noi. Come a noi vicina è la storia di Giulio Regeni. In un video registrato a pochi giorni dal suo rapimento, al capo degli ambulanti del Cairo Regeni rispondeva: *“Sono un accademico e i soldi del mio istituto non posso usarli per fini personali”*. Sono le parole di un ricercatore, di un collega, che ha difeso i valori di onestà, indipendenza e libertà.

A che punto è la libertà di ricerca in Italia? Non si può negare la profonda contraddizione di un Paese che da una parte sostiene di dover promuovere la scienza, mentre dall'altra difende leggi che la ostacolano o se ne fanno beffa: l'Italia, ad esempio, ha le regole più restrittive nell'Unione europea sulla sperimentazione animale, a scapito di molti progetti di ricerca sulle scienze della vita che, pur vedendo la partecipazione di tanti nostri brillanti studiosi, devono svolgersi all'estero. Ma è anche il Paese che fa fatica a cancellare da una legge dello Stato ogni riferimento alle pratiche esoteriche dell'agricoltura biodinamica. La scienza ha la



responsabilità di fornire alla politica evidenze, probabilità e azioni possibili, basandosi su fatti documentati, perché questo è il suo ruolo sociale. Nessuno può sostituirla in questo compito.

La libertà si accompagna a trasparenza e competitività. La libertà nella scienza non può essere garantita senza trasparenza e competizione. Trasparenza intesa come regole cristalline, pubbliche, uguali per tutti; competizione come libertà per tutti di proporre le proprie idee, metterle a confronto, per essere valutate come migliori o peggiori, e quindi più o meno meritevoli di accedere alle risorse pubbliche. Senza questi presupposti si rischiano distorsioni, privilegi, decisioni che forse assicurano consensi e tutelano convenienze politiche, ma non garantiscono ai cittadini il miglior risultato possibile. Anche i fondi del PNRR, ingenti ma concentrati in un breve lasso di tempo, vanno investiti nella maniera più intelligente, lungimirante, efficace per rilanciare la ricerca italiana, evitando ogni possibile disparità di accesso alle informazioni relative ai requisiti che saranno definiti nei bandi, perché la competizione progettuale all'ideazione della ricerca di frontiera sia reale e non l'esecuzione di uno spartito già scritto nelle 'segrete stanze' di chi ha un accesso preferenziale all'informazione. Non solo per il bene del Paese, cosa che è immediatamente evidente a tutti, ma anche per confermare la nostra credibilità di fronte alle istituzioni europee alle quali bisognerà rendere conto di come e perché ogni centesimo è stato speso.





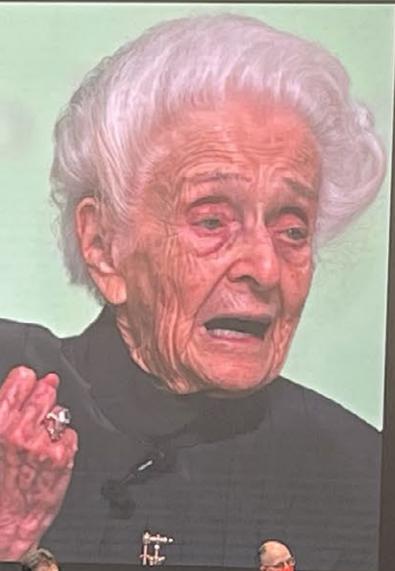
686



Rita, a 99 anni

«A me nella vita tutto è riuscito facile. Le difficoltà me le sono scrollate di dosso come acqua sulle ali di un'anatra»





#UNIVERSITAS:
L'OPPORTUNITÀ
DELLA SCIENZA









Gli amici di UNICAM





Università di Camerino

Architettura e Design

Bioscienze e Medicina Veterinaria

Giurisprudenza

Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute

Scienze e Tecnologie

www.unicam.it